

L'intervista Marco Bentivogli

«Lo sciopero è contro Draghi Landini pensi al lavoro»



Marco Bentivogli, ex segretario della Fim-Cisl, ha fondato l'Associazione "Base Italia"



L'EX SINDACALISTA: L'IMBARAZZO DEM? C'E CHI SI OSTINA A DIMOSTRARE CHE L'AGENDA DEL GOVERNO NON E LA LORO

Marco Bentivogli, che cosa pensa dello sciopero indetto da Cgil e Uil?

«Bisogna avere la credibilità di valutare sempre il merito e l'avanzamento dei confronti e la capacità di valorizzarli. Mi sembra che Landini, per l'ennesima volta, dimentichi queste regole fondamentali. Tutti gli scioperi sono "politici", ma questo è di posizionamento politico, di sostegno alle posizioni dei partiti o di quote di essi che all'interno della maggioranza puntano a logorare Draghi». **Ha fatto bene la Cisl a prendere le distanze?**

«La Cisl ha preso la strada più coerente. La Cgil decide le cose e poi chi non si accoda è contro l'unità. Schemino con cui si sono fatti i più grandi errori di strategia sindacale. Ma voi immaginate su tematiche non così note mobilitare le persone, con una settimana di tempo per cui si farà so-

lo qualche assemblea spot? Sarà uno sciopero per tutto e il contrario di tutto e quando gli obiettivi sono troppi e poco chiari, i veri obiettivi non sono dichiarati. Si investe ancora sulla polarizzazione amici/nemici "Draghi banchiere" e altre fesserie su cui i talk scateneranno lo scontro di civiltà. Il "mattacchione" che evoca scontri totali, c'è nei bar, in qualche fabbrica, oggi è perennemente collegato ai social ed è il primo a non scioperare. Landini ha spesso abusato della strategia che si fonda sul "come se" fossimo a 40 anni fa, come se i lavoratori e i pensionati affidassero un mandato quasi esclusivo al sindacato sulle politiche economiche, come se gli iscritti seguissero gli orientamenti elettorali dei loro dirigenti sindacali».

Landini ha accusato il governo di non aver avuto coraggio sul fisco. La riforma poteva essere fatta in maniera diversa?

«Stiamo ai numeri, cosa chiedeva il sindacato? Sette miliardi su otto (accolte quasi il 90% delle richieste) sono stati destinati all'Irpef: un solo miliardo all'Irap, per eliminare l'imposta a circa un milione di piccoli contribuenti come gli autonomi, le ditte individuali, le persone fisiche. Un sindacato che scambia i poveri, mortificando i poveri veri, con gli evasori e i ricchi con i pochi che pagano tutte le tasse rischia di battersi per aumentare le disuguaglianze. I piccoli contribuenti sono quelli massacrati da crisi e pandemia e che nessuno ha protetto, né dalla cassa integrazione e né dal blocco dei licenziamenti. Aggiornare le proprie analisi. Le aliquote vanno abbassate tutte. Landini, e non solo lui, ha portato il sindacato a parlare solo di pensioni».

Lo sciopero danneggia più la ripresa o l'immagine del Paese?

«Né l'una né l'altra, danneggia la reputazione del sindacato. Draghi, per fortuna, non è Conte e Landini sembra nostalgico di Conte. Perché con i governi Conte1 e Conte2 quelli del condono fiscale, i decreti sicurezza, la can-

cellazione di industria4.0 eccetera, non si mise in campo lo sciopero generale?».

Manca ancora una settimana al 16, è possibile una mediazione?

«Le mediazioni sono, quasi sempre, migliori delle rotture ma qui il merito non c'è e credo che anche le mediazioni se non si cercano sul merito vero facciano diventare tutta la vicenda grottesca a danno dei protagonisti».

Draghi non l'ha presa bene, pensa che l'iniziativa dei due sindacati, la prima dopo sette anni, abbia impatto sulla partita del Quirinale?

«Sembra proprio quello l'obiettivo, il tentativo della vecchia politica che ormai conta solo in tv e nelle clientele per le nomine, di riconquistare ruolo. E pertanto dimostrare di esistere, proprio nei passaggi più delicati a livello istituzionale».

Mentre si consuma lo strappo sulla manovra, si è chiuso l'accordo sullo smart working. Il dialogo potrà continuare?

«Si deve continuare il confronto, e il tema del lavoro deve diventare il centro del Pnrr. Serve capacità di trovare soluzioni innovative e abbandonare il dibattito più ideologico del mondo. Ci sono aspetti che, dalla Legge di Bilancio al Dl Fisco, sono carenti, ma spesso sono proprio quelli su cui la Cgil ha dato l'ok».

Come spiega l'imbarazzo del Pd?

«Beh lo capisco, in troppe occasioni dall'interno del partito si sforzano ostinatamente di dimostrare che l'agenda Draghi non è l'agenda del Pd. Avere obiettivi diversi non è un dramma, però vanno dichiarati apertamente».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

